



Il progetto ‘Diplomatico’ dell’Archivio di Stato di Firenze: un archivio digitale di dati e immagini in costruzione

di Francesca Klein

Già da alcuni anni gli archivi italiani si stanno confrontando con le nuove prospettive della digitalizzazione documentaria e hanno dato l'avvio ad impegnativi progetti che consentiranno tra breve la consultazione anche via *Internet* di ingenti archivi on line di dati e immagini prodotti dai “cantieri” attualmente aperti. La gran parte dei lavori in corso deve la propria origine al programma previsto dal piano triennale di interventi finanziato dalla legge 10 febbraio 1992, n. 145 sulla base del quale alcuni Archivi di Stato hanno avuto, dall'Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni e le attività culturali, l'incarico di predisporre la riproduzione di sicurezza su dischi ottici di serie archivistiche, con ampia autonomia di scelta sul materiale da trattare e sulle modalità di attuazione¹. Per l'Archivio di Stato di Firenze, come anche per l'Archivio di Lucca, questo finanziamento straordinario ha consentito l'avvio di un articolato intervento su uno dei fondi più rilevanti e complessi del proprio patrimonio documentario: il fondo *Diplomatico*². Si tratta di un progetto che parte dalla digitalizzazione delle immagini dei documenti, passa attraverso l'utilizzo e la valorizzazione degli strumenti di corredo esistenti per tentare di affrontare il fondo *Diplomatico* in tutta la sua “tridimensionale” articolazione.

Il Diplomatico

Come è noto, il fondo conserva i documenti sciolti in pergamena (titoli, privilegi, lettere di cancellerie pubbliche e atti notarili privati) raccolti nel Pubblico archivio Diplomatico istituito con motuproprio del 24 dicembre 1778 dal Granduca Pietro Leopoldo³. La consegna delle pergamene, obbligatoria per gli uffici centrali e periferici del granducato di Toscana, i comuni e le opere pie, facoltativa per i privati, dette origine ad una concentrazione archivistica di tipo nuovo, in cui la disponibilità pubblica dei documenti univa alla tradizionale valenza amministrativa un significato propriamente cultu-

rale, offrendosi come territorio di elezione per l'erudizione medievistica. Al nucleo originario si aggiunsero successivamente le pergamene provenienti dai conventi soppressi durante il periodo napoleonico e, particolarmente dopo la confluenza dell'Archivio Diplomatico all'interno dell'Archivio centrale dello stato, avvenuta nel 1852, le pergamene donate e depositate da vari soggetti o acquistate dal mercato antiquario. Tuttavia, i caratteri generali del fondo archivistico, che oggi assomma oltre 140.000 documenti, per la maggior parte pergamene arrotolate, rimangono ancora quelli definiti al momento della sua istituzione. In particolare, esso tradisce la sua vocazione erudita nell'ordinamento materiale delle pergamene, disposte fin dalle origini del *Diplomatico* in una sequenza rigorosamente cronologica dalla più antica (726 d.C.) alla più recente (sec. XIX), che ha dissolto in una astratta tassonomia livellatrice di stampo illuminista i residui dei legami archivistici che univano tra loro le pergamene di una stessa provenienza. Un ordinamento rispettoso del principio di provenienza fu mantenuto unicamente nella redazione degli spogli che come è noto contengono regesti delle singole pergamene. Gli strumenti di corredo oggi disponibili (tutti manoscritti) riflettono questo duplice assetto del fondo, materiale e formale, sono infatti in uso per la ricerca tanto un elenco generale cronologico in 16 volumi, iniziato nel 1821 ad opera di Filippo Brunetti e via via aggiornato, che, parallelamente, i 131 tomi di spogli organizzati per provenienze, compilati a partire dal 1778 (i regesti riportano per ciascuna pergamena la data, il sunto del dispositivo, il luogo di rogito ed il notaio rogante)⁴

L'archivio elettronico

Il progetto dell'Archivio di Stato di Firenze che ha per oggetto il fondo *Diplomatico* è stata avviato dagli inizi del 1998 e consentirà la creazione di un archivio digitale contenente:

- le immagini a colori di oltre la metà del fondo (le prime 85.000 pergamene, secc.VIII - fine XIV)
- le immagini delle carte dei 131 tomi di spogli (ca. 50.000)
- le schede archivistiche descrittive delle singole pergamene

Il progetto prevede che la scheda descrittiva di una pergamena, le immagini della stessa (recto e verso, e, eventualmente, le sezioni) e l'immagine della carta del tomo di spogli contenente il regesto, siano tutte collegate in modo da consentire la ricerca e la consultazione a partire da uno qualunque dei tre elementi (Tavole 1, 2, 3). Tale archivio sarà consultabile localmente e da sedi remote con possibilità di visualizzazione e di riproduzione dei testi e delle immagini su carta o altro supporto.

Acquisizione e schedatura

Non è questa la sede per entrare in dettaglio sulle tecnologie adottate per l'acquisizione digitale delle immagini, mi limiterò ad osservare che per l'occasione l'Archivio di Stato si è dotato delle più aggiornate attrezzature⁵ per una

ripresa ad alta risoluzione che consente anche forti ingrandimenti e quindi una lettura dei documenti estremamente agevolata. Le pergamene sottoposte alla riproduzione sono state dotate di cartellino con codice a barre, che permette da ora innanzi la identificazione univoca delle singole unità (riportando fino ad oggi le pergamene come segnatura unicamente la data e la provenienza, si registrano numerosi casi in cui ad una stessa segnatura corrispondano più pergamene). Infine, le procedure di ripresa sono state studiate in modo da offrire le maggiori garanzie per una corretta conservazione di originali così antichi e preziosi⁶. Le operazioni di schedatura, stabilite in misura tale da mantenerle il più possibile allineate al ritmo di acquisizione delle immagini, comprendono al momento solo i dati essenziali della scheda archivistica elaborata per l'occasione⁷ e curano soprattutto l'abbinamento dell'immagine della pergamena a quella del regesto corrispondente⁸.

Il sistema di consultazione

Nella impostazione delle modalità di ricerca interna il nuovo archivio *Diplomatico* digitale cerca di conciliare il rigore scientifico con la facilità di accesso (grazie ad una interfaccia "amichevole" e ad un potente motore di ricerca) ma soprattutto offre per la prima volta la possibilità recuperare, a livello virtuale, tanto l'ordinamento cronologico che l'ordinamento per provenienza⁹. Delle tre distinte possibilità di accesso, infatti, la *navigazione nell'archivio* consente di prendere visione della struttura interna articolata per provenienze (Tavola 4), mentre la *ricerca per maschera* (Tavola 5), effettuabile impostando delle chiavi di ricerca entro campi definiti o combinati, permette ad esempio di recuperare le pergamene per una determinata data o per intervalli di data (anche quelle che presentano data incompleta, ad esempio solo l'indicazione del secolo, o dell'anno e del mese). E' infine possibile eseguire la *ricerca testuale* (Tavola 6) attingendo a tutto l'archivio sulla base di particolari chiavi di ricerca. Selezionata la pergamena che interessa è possibile aprire la scheda descrittiva e quindi le immagini del documento o del regesto relativo (Tavole 1, 2, 3). E' altresì possibile aprire direttamente un tomo di spogli e sfogliarne le immagini in ordine sequenziale.

Il data base delle provenienze

Un aspetto particolarmente qualificante del progetto, che introduce elementi di decisa novità nelle modalità di approccio al *Diplomatico* è rappresentato dal data base delle provenienze, messo a punto come integrazione del sistema generale di consultazione del fondo ed in fase di avanzato completamento. Il data base consente per la prima volta di operare una analisi stratigrafica interna al *Diplomatico* prendendo in considerazione le 681 provenienze. Di ciascuna di esse raccoglie i dati sulle modalità di versamento delle pergamene, sull'identità del soggetto produttore, sulla redazione degli strumenti di corredo disponibili tanto interni al fondo (i tomi di spogli) che

esterni (editi o non) ed infine sulla eventuale presenza all'interno dell'Archivio di Stato di altri fondi archivistici originati dallo stesso produttore (Tavola 7). Il data base in questo modo consentirà in futuro di accedere ad altri sistemi informativi contenenti descrizioni dei fondi archivistici collegati alle provenienze del *Diplomatico*. Un esempio particolare delle acquisizioni conoscitive già al momento disponibili grazie alla ricerca sulle provenienze è contenuto nella scheda elaborata da Simone Sartinì, che collabora al progetto tra gli archivisti impegnati nella creazione di questo data base.

Conclusioni

Riassumendo i caratteri principali dell'intervento sul fondo *Diplomatico* osserverò che il sistema oltre a venire incontro alle esigenze generali di conservazione di un materiale documentario così antico e rilevante può anche soddisfare in larga misura le aspettative degli studiosi. Fornisce infatti riproduzioni di alta qualità, tanto delle pergamene che dei registi, e nuove opportunità di ricerca a partire dai dati descrittivi (al momento limitati, ma implementabili in un prossimo futuro) inseriti nei campi della scheda archivistica. Il sistema, inoltre, grazie al collegamento con il data base delle provenienze, possiede un valore aggiunto, offrendo del *Diplomatico* una inedita prospettiva di indagine. Tradizionalmente considerato come una semplice "raccolta" di "monumenti" individui (le pergamene), il *Diplomatico* nella sua versione digitale acquista oggi uno sviluppo tridimensionale, proponendosi come un archivio complesso la cui identità si delinea a partire dalla storia dell'aggregazione delle provenienze che lo compongono e dei lavori di inventariazione che l'hanno attraversato, storia dalla quale anche i singoli documenti traggono maggiore spessore ed ulteriori elementi di comprensibilità¹⁰.

Note

¹ Val qui la pena di sottolineare l'importanza di questa forma straordinaria di finanziamento, in un momento, come quello attuale, in cui invece sempre più si vanno restringendo gli stanziamenti ordinari per progetti di riproduzione digitale dei documenti. Anche la particolare procedura seguita per la realizzazione del programma è degna di nota dal momento che è riuscita a coniugare principi di decentramento decisionale con modalità unitarie di intervento. Gli Archivi di Stato di Firenze, Lucca, Perugia e Torino infatti a seguito di incontri e riflessioni comuni hanno adottato una metodologia affine, pur nella diversificazione degli ambiti documentari prescelti, affidando lo studio dei piani di fattibilità per l'allestimento di tali archivi elettronici a consulenti scientifici esterni distinti, ma coordinati.

² La definizione del progetto di acquisizione digitale ed archiviazione delle pergamene del *Diplomatico* è stata affrontata in comune dai due Istituti, conferendo l'incarico dello studio del piano di fattibilità per l'allestimento di tali archivi elettronici a un gruppo di ricercatori dell'Istituto fiorentino di Ricerca sulle Onde Elettromagnetiche del CNR. L'architettura dei due sistemi che è stata infine concepita presenta tuttavia alcune differenziazioni, dovute alla diversa condizione degli strumenti di corredo disponibili e all'aggiunta, in quello fiorentino, del data base delle provenienze.

³ Cfr. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. II, Roma, 1993, alla voce *Firenze, Diplomatico* (a cura di R. MANNO TOLU), pp. 32-38, e bibliografia relativa (la *Guida*

generale è consultabile oggi on line all' indirizzo http://www.maas.ccr.it/cgi-win/h3.exe/aguida/findex_guida).

⁴ Gli spogli, oltre al contenuto delle pergamene forniscono informazioni talvolta anche sui soggetti produttori e sugli archivi di provenienza, e sono estremamente interessanti per le modalità con cui furono redatti. Cfr. S. MARSINI, *Gli strumenti di ricerca realizzati nel pubblico archivio Diplomatico di Firenze dal 1779 al 1852. Un censimento visualizzato attraverso una tavola cronologico-comparativa*, in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosiici*, a cura di T. De ROBERTIS e G. SAVINIO, Firenze, Franco Cesati, 1998, pp.157-221.

⁵ Tra queste si segnala un dorso digitale montato su una fotocamera collegata ad una stazione di gestione delle immagini.

⁶ Sono state elaborate ad esempio soluzioni originali (sandwich di lastre di cristallo scorrevoli) per lo spianamento delle pergamene.

⁷ In questa fase sono inseriti i dati relativi a: identificazione della pergamena, autore giuridico (solo nel caso di imperatore o papa), notaio rogante, luogo di rogito, presenza di sigilli o miniature, stato di conservazione, misure.

⁸ Questa operazione è consentita dall'utilizzo di software sofisticati e dal pretrattamento delle immagini dei regesti.

⁹ A questo riguardo va detto che intervento archivistico preliminare al progetto è stata la normalizzazione delle denominazioni delle provenienze, effettuata a partire dal repertorio degli spogli (Archivio di Stato di Firenze -ASF-, *Inventari*, N/1), strumento che si ritiene offra le maggiori chiavi di accesso (denominazioni antiche e topografiche, classificazione degli ordini religiosi) alle singole provenienze, opportunamente riveduto.

¹⁰ Allo stato attuale dei lavori l'Archivio di Stato conta entro la fine dell'anno di mettere a disposizione in sala di studio una prima parte del lavoro sin qui svolto, comprendente almeno le prime 15.000 pergamene (sec. VIII - 1245 ca.) già acquisite, schedate e controllate, tutte le immagini dei regesti ed il data base delle provenienze

Scheda

*Lavori in corso nella schedatura delle provenienze:
S. Vincenzo di Annalena e il R. Archivio Diplomatico
(reticenze, dispersioni e mercato antiquario. 1779 - 1843)
a cura di Simone Sartini*

Il Regio Archivio Diplomatico

Nel motuproprio del 24 dicembre 1778, per quanto riguarda i monasteri femminili, si dava “semplicemente” incarico agli “Operai di dar conto nel detto termine di quattro mesi, delle cartapecore che si trovassero negli archivi dei monasteri rispettivi, e di procurare che le religiose si inducano a depositarle spontaneamente nel nuovo archivio [...]” (ASF., Archivio della Soprintendenza, *Diplomatico*, n. 140, ins. n. 2). Trascorso, a quanto sembra, senza apprezzabili risultati il termine temporale posto dall’editto, veniva, nel maggio del 1779, inviata, all’attenzione degli stessi “operai,” una lettera circolare dettante le medesime disposizioni in termini più espliciti: “dalla maggior parte dei monasteri di monache essendosi trascurato di trasmettere al nuovo Archivio Diplomatico li loro cartapecore, o la nota delle medesime a forma dell’editto de’ 24 dicembre 1778, la Deputazione dei Monasteri è stata incaricata, con lettera della Segreteria di Stato de’ 15 del corrente, di ordinare alle signorie loro illustrissime di adempiere quanto devono nel termine più di tre mesi [...]” (ASF., Archivio della Soprintendenza, *Diplomatico*, n. 140, ins. n. 8). Alcuni enti, in un primo momento, inviarono soltanto la richiesta nota delle

pergamene presenti nei rispettivi archivi con la speranza, forse, di allontanare, magari per sempre, il momento in cui avrebbero dovuto cedere i documenti originali. Questi materiali, di diversa qualità - vi troviamo, infatti, sia semplici elenchi di consistenza, sia spogli talvolta assai dettagliati -, furono raccolti in un'apposita filza (ASF., Archivio della Soprintendenza, *Diplomatico*, n. 18, *Note delle cartapecore esistenti ne' monasteri di monache del granducato. Ill.mo Sig.re Proposto Ferdinando Fossi Direttore*) e costituiscono, anche ai fini della nostra schedatura, una fonte di notevole interesse. Abbiamo, quindi, una serie di dati, di prima mano - molte di queste note, infatti, furono realizzate per l'occasione - anche se talvolta viziati dal sospetto di tramandare una valutazione per difetto, sullo stato delle collezioni diplomatiche presenti negli archivi di molti enti religiosi prima delle soppressioni francesi.

S. Vincenzo di Annalena (ovvero il produttore)

Probabilmente nel 1779, Antonio Spigliati, in qualità di procuratore del monastero, inviò all'Archivio Diplomatico la "*Nota di cartapecore esistenti nel monastero dei SS. Vincenzo e Stefano detto d'Annalena di questa città di Firenze*" (ASF., Archivio della Soprintendenza, *Diplomatico*, n. 18, ins. n. 4). In questa nota sono brevemente descritte venti pergamene dal 1380 al 1746, ma molte delle stesse non recano indicazione della data, e si giustifica l'esiguità del numero ricordando che molte carte andarono distrutte nell'incendio del 1511 che devastò il monastero. Il rapporto tra S. Vincenzo d'Annalena e l'Archivio Diplomatico fu interrotto nel 1808 dalla soppressione dell'ente operata dai francesi. L'immobile fu confiscato e venduto, mentre l'archivio venne trasferito presso l'Archivio Centrale delle Corporazioni Religiose Soppresse e oggi si trova nell'Archivio di Stato di Firenze (ASF., *Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese*, n. 105). Contrariamente a quanto accadde per molti altri enti religiosi soppressi, le venti pergamene di cui si aveva notizia non vennero versate all'Archivio Diplomatico da parte dell'Archivio Centrale delle Corporazioni Religiose Soppresse. L' "*Inventario dei libri e filze attenenti all'archivio del conservatorio d'Annalena*" (ASF., *Inventari V/776 - I, Corporazioni Religiose Soppresse. Dipartimento dell'Arno. Inventari. Dal n. 1 al n. 110*, ins., n. 105), che probabilmente è stato redatto al momento della soppressione, infatti descrive pezzi che furono successivamente scartati, non le venti pergamene. Tra il 1779 e il 1808 ca., si perdono le tracce delle venti pergamene.

Francesco Giuntini, rigattiere (ovvero il versante)

Il 2 dicembre 1843 l'Archivio Diplomatico acquistò da Francesco Giuntini, forse un rigattiere o un piccolo antiquario, 11 pergamene, dal 1390 al 1635, per il prezzo di dodici lire (ASF., Archivio della Soprintendenza, *Diplomatico*, n. 154, p. 106). Questi documenti furono riconosciuti come appartenenti al monastero di S. Vincenzo d'Annalena: "*a dì 2 dicembre 1843. Io sottoscritto [Francesco Giuntini] ho ricevuto dall'I. e R. Archivio Diplomatico, per mano dell'attuale direttore del medesimo P. Giuseppe Rosi lire dodici fiorentine per la valuta di n.° 11 documenti in cartapecora che due del secolo XIV e gli altri*

de' secoli successivi ecc., acquistati dal suddetto archivio pel solo oggetto di ricuperare ciò che dovea essere stato consegnato al medesimo archivio all'ultima soppressione dei monasteri e conventi appartenendo tutti i documenti al fu monastero d'Annalena [...]" (ASF., Archivio della Soprintendenza, *Diplomatico*, n. 160, sub anno). Non si trattò, tuttavia, di un semplice recupero, sul mercato antiquario, di documenti d'archivio indebitamente dispersi; infatti nessuna delle venti pergamene note dall'elenco del 1779 si trovava tra quelle acquistate nel 1843. Se confrontiamo l'elenco settecentesco con lo spoglio delle undici nuove pergamene (ASF., Inventari V/151, *Tomo di Spogli*, n. 75, ins., n. 5), possiamo constatare che mentre nella nota del 1779 ben 14 pergamene riguardano privilegi emanati da pontefici o vescovi su questioni relative all'amministrazione spirituale dell'ente, tra i documenti acquistati nel 1843 troviamo, invece, tre documenti relativi alla fondatrice dell'ente, Annalena Malatesta, due relativi a compra-vendite di beni immobili effettuate dal monastero, e due relativi a deliberazioni, rispettivamente degli Otto di Guardia e del Consiglio dei Duecento, in favore delle monache, e quattro che risultano di attribuzione incerta. L'acquisto del 1843 mette in luce, certamente, un nucleo documentario che non venne "notificato" nel 1779, resta dubbio se ciò sia stato il frutto del caso, di antiche dispersioni o di una "oculata" selezione.

Tavole

The screenshot shows the 'Diplomatico' software interface. The main window is titled '00000059'. On the left, there is a 'Definizione' section with a tree view showing a hierarchy of folders: 'Immagini', 'Recti', 'Verso', and 'Regesto'. Below this is a table with columns 'Nome' and 'Descrizione', containing entries 'R11' and 'R12'. To the right of the table is a 'Dati identificativi' section with fields for 'Codice a barre' (00000059), 'Fondo' (Diplomatico), 'Provenienza' (Passignano, S. Michele (bada, valdombrosani)), 'Data' (-01-1054), 'Pate' (Normal), and 'Annotazioni'. On the far right, there is a 'Dati contenuti' section with fields for 'Tipo atto', 'Data effettiva', 'Autore', 'Titolo', 'Notai' (Idebrando), 'Actum' (nel luogo detto Santo Marcelino, giudicata fiorentina), 'Toponimi', 'Sigilli' (Numero 0, Tipo), 'Materiale', 'Miniatra' (NO), and 'Segni particolari'. Below this is a 'Dati fisici' section with fields for 'Materiale' and 'Tipo'. On the far right, there is a 'Dati gestionali' section with buttons for 'Pergamena', 'Immagine regesto', 'Immagine pergamena', and 'Chiedi'.

Tavola 1

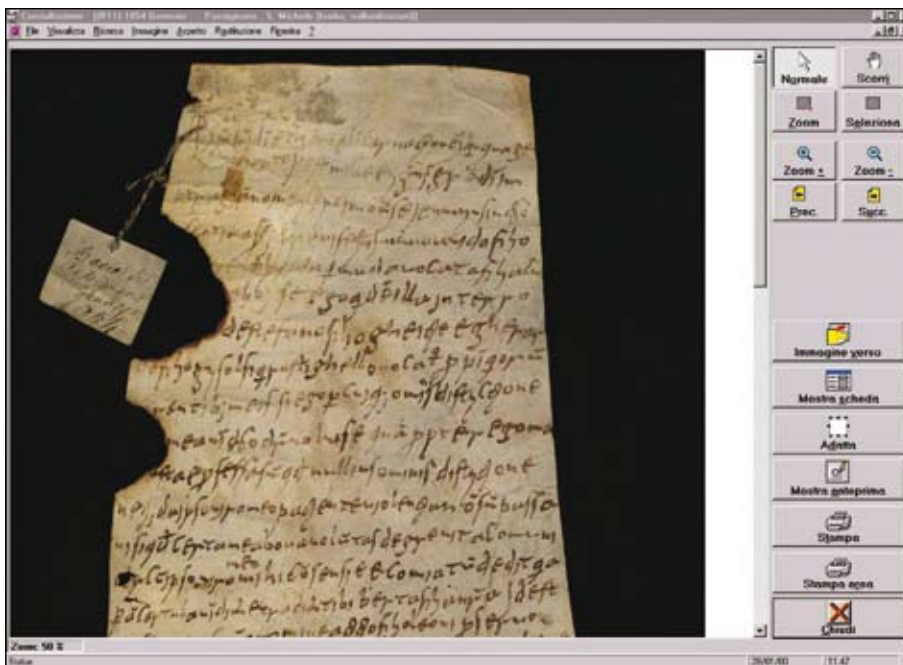


Tavola 2

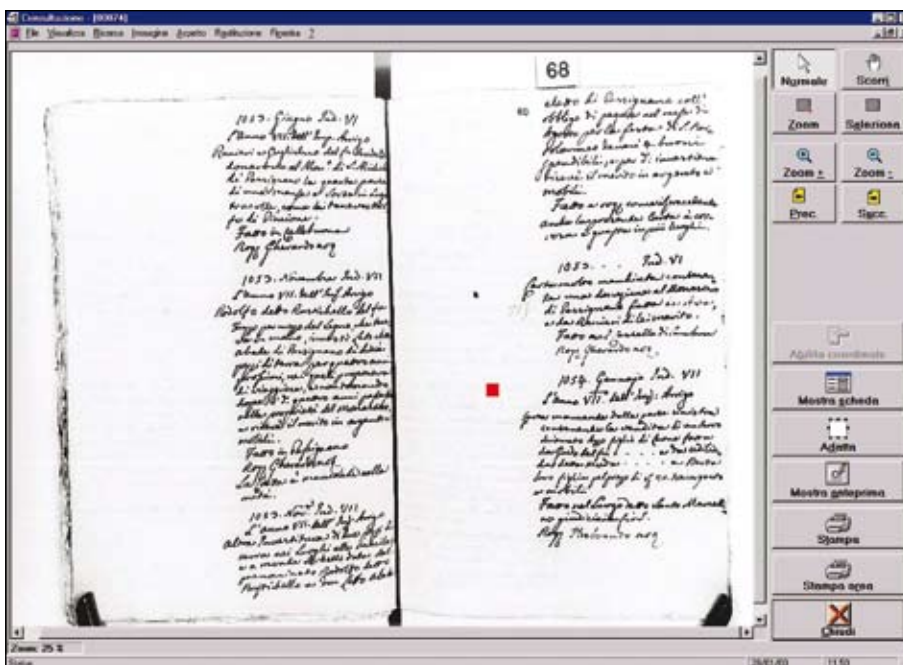


Tavola 3

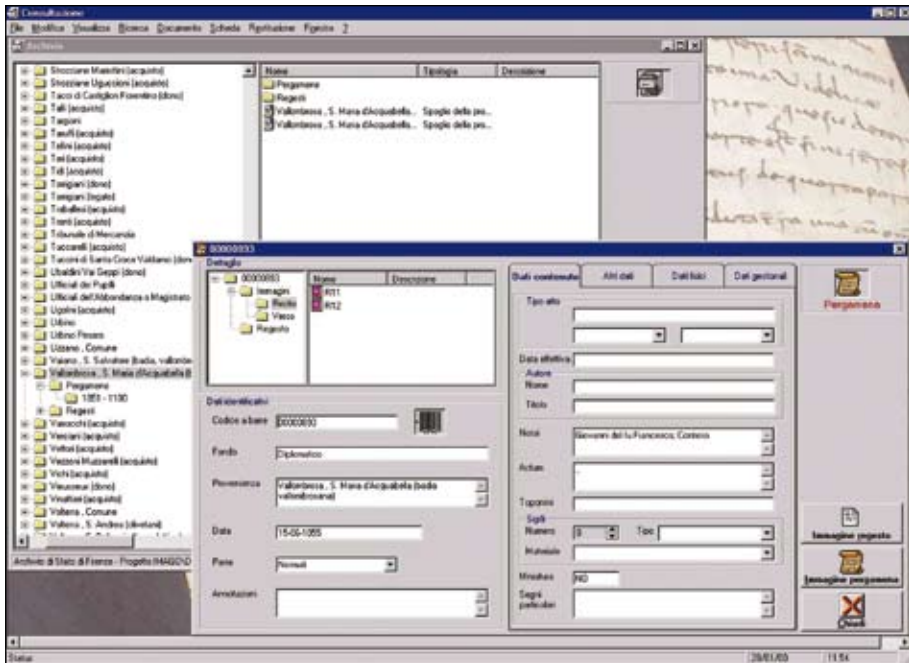


Tavola 4

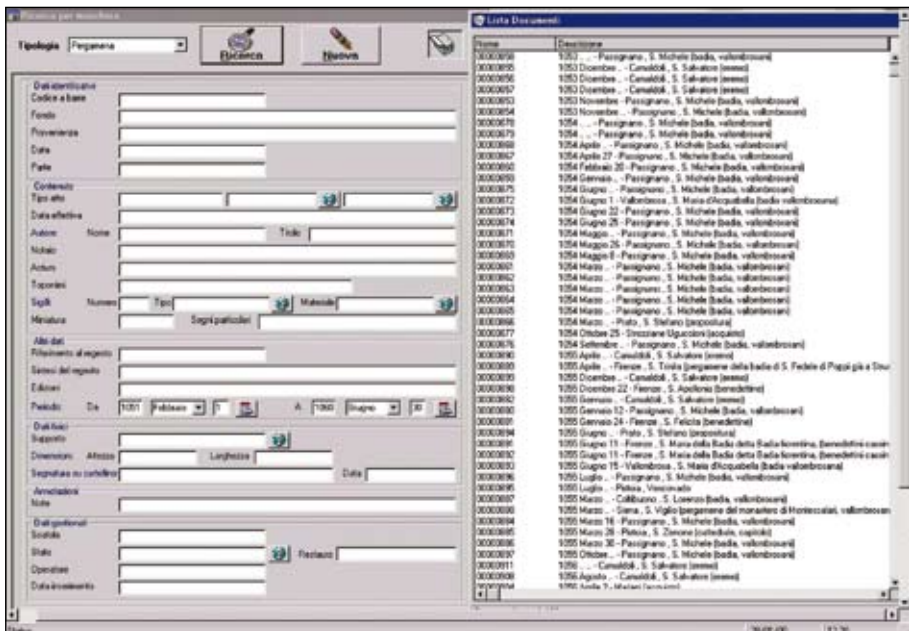


Tavola 5



Tavola 6

Provenienze

ID provenienza: 230

Denominazione: Camaldoli, S. Salvatore (eremo)

Consistenza: 4790

Anno iscritto: 760

Anno finale: 1660

Nota:

Da verificare: ☐ Schedatore: DCI

Schedatura completata: ☒ Data completamento: 01/02/00

Prodotti | Versamenti | Strumenti

Prodotto	Data
Camaldoli, S. Salvatore (eremo)	1012-1611

Prodotti | Versamenti | Strumenti

Tipo	Titolo
Esterno	"Spoglio delle Cartaspecore del Monastero di S. sal
Interno	"Spoglio delle Cartaspecore del Monastero di S. Sa
Interno	"Spoglio delle Cartaspecore del Monastero di S. Sa
Esterno	"Copie degli Spogli di Camaldoli dall'anno 760, 30

Prodotti | Versamenti | Strumenti

Versante	Data
Commissione deputata alla scelta dei Monumenti	1611

Camaldoli, S. Salvatore (eremo)

Tavola 7